Zeitschrift: Giovani forti, libera patria : rivista di educazione fisica della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin

Band: 10 (1954)

Heft: 4

Rubrik: Comunicazioni

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 20.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Eco del corso alpinismo estivo I. P. Ticino a Tiefenbach

La strada pòlverosa spariva divorata dal potente motore dell'automobile postale, ad ogni tornante l'entusiasmo cresceva, per esplodere alla vista delle cime nevose che ciascuno considerava già un po' conquistate.

Tiefenbach

Faccie vecchie e faccie nuove, subito ugualmente amiche.
Incalzando la paglia nelle bisacche si pregustava già la gioia del riposo dopo le faticose escursioni. Già trionfava quell'atmosfera di camerateria e di sana spensieratezza che caratterizza questi corsi giovanili.
Finalmente la prima uscita. Con orgoglio si portano le corde e le piccozze, che per noi erano un po' il simbolo di quelle ascensioni tanto sognate. Lentamente la fresca colonna saliva verso la capanna Albert Heim. Ad ogni passo si svelavano a noi le bellezze superbe delle nostre Alpi: dall'orrida maestà di tenebrosi precipizi, all'infinito splendore del cielo, dalla lineare rigidezza delle creste, alla luminosità abbagliante dei ghiacci, al verde silenzioso dei crepacci senza fondo.
Pirata ! ! Salve pirata.
Saliva anche lui lentamente, confuso fra gli altri. Barbuto, cappellino bianco, fazzolettone rosso attorno al collo. Suo bisnonno, diceva lui, era stato pirata; e lui aveva nel sangue il vigore e la forza dell'illustre antenato. Poi, ad un tratto, il pirata sparì: un crepaccio, per fortuna poco profondo, lo aveva inghiottito. Dalla neve usciva solo la faccia barbuta più del solito. Le sue mani si aggrapparono al ghiaccio e dopo qualche sforzo riuscì a tirarsi fuori.
Le cordate avanzavano lentamente sul ghiaccio che scricchiolava sotto i ramponi. Di tanto in tanto bisognava fare qualche gradino, la piccozza mordeva il ghiaccio sollevando pezzi che prima di cadere vivevano un momento di splendore. E il pirata seguitava a lamentarsi: «Avessi un bel bicchiere di vino». Ma lo diceva solo per riuscire in armonia col bisnonno che, secondo lui, ne beveva un barile al giorno.

* * *

L'eco ripeteva lontano gli entusiastici urli alla Tajo. Sul fondo dei crepacci si udiva gorgogliare l'acqua.

* * *

E fu subito sera. Il cielo, lassù contro le montagne, diventava più giallo e il sole si sprofondava dietro le creste oscure che si stagliavano nette nel cielo. La quiete scendeva ad avvolgere la casermetta e le poche case di Tiefenbach. Poi, là dietro il passo del Furka, apparve la prima stella.
Ci riunimmo attorno al compagno chitarrista e si cantò. Le canzoni ci trasportarono lontano e alla mente ci tornarono le vette scalate. E la notte scendeva.
Luci spente, ma ognuno voleva dire la sua. A poco a poco però il sonno ci vinceva, non ne restavano che due e dopo qualche parola si udiva una buona notte e tutto era calmo. E l'indomani si cominciava di nuovo.

* * *

Tuttavia, ciò che ci piaceva di più erano le escursioni nelle quali si dovevano mettere in pratica gli insegnamenti ricevuti.

Büelenhorn

Si sale lentamente, le dita cercano l'appiglio buono, sembrano esitare, ma si sale sicuri. Poi, lassù ci si gode il panorama e si scende dopo qualche esercizio di discesa a corda doppia. Si scendeva in fretta, sulla neve resa molle dal caldo. La giornata finiva così.

Gletschhorn

La salita è stata lunga e abbastanza ricca di difficoltà. Infagottati nelle « wintro », i cappucci fino agli occhi. È freddo, e, in quelle gole, il vento sibila rabbioso sulle nostre teste. In cima si tira un sospiro e ci si guarda attorno. Ad un tratto un berretto ci sorvola, sale lesto: si vedono i nastri che penzolano qua e là, scende verso il ghiacciaio irraggiungibile.

Galenstock

Diana, sono le 03.00. È ancora notte, pieni di sonno ci rivoltiamo nelle coperte, poi ci alziamo. La nebbia sale dalla valle, si va facendo giorno, si sale lentamente. I ramponi si aggrappano al ghiaccio e le piccozze tengono duro. Intanto il sole sorge in un mare di fuoco. Sotto di noi un magnifico mare di nebbia.
Paesaggio fiabesco: tutto in fiamme. Qualche cima salta fuori e non si sa bene da dove spunti. Lontano il Monte Rosa, il Cervino e tutti gli altri « quattromila ». Dopo molte difficoltà e la perdita di un altro berretto la vetta è raggiunta. Dai nostri cuori salgono entusiastiche ovazioni a due guide che vediamo dal lato sud superando con molti sforzi un pauroso strapiombo di ghiaccio. Qualche fotografia (il ricordo di questa giornata non ci abbandonerà più) e si punta sul ghiacciaio del Rodano che ci attende coi suoi crepacci di cupo verde-rame.

* * *

Ed ora un grazie di cuore alle nostre valenti guide che in ogni momento ci sono state preziose con i loro consigli. Grazie anche al buon cuoco che nell'oscura cucina, fra mezzi non sempre comodi, seppe prepararci ottimi cibi. Grazie a voi compagni che avete contribuito ad una allegra riuscita di questo corso. Arrivederci tutti e buona fortuna ! **Lelo**

10 ottobre 1954

VIII. CORSA TICINESE DI ORIENTAMENTO A PATTUGLIE

Gara intercantonale

Tre categorie A - B e C

Redazione: Scuola federale di ginnastica e sport, Macolin. **Amministrazione:** Ufficio centrale federale degli stampati e del materiale, Berna, Conto chèques postali III 520.